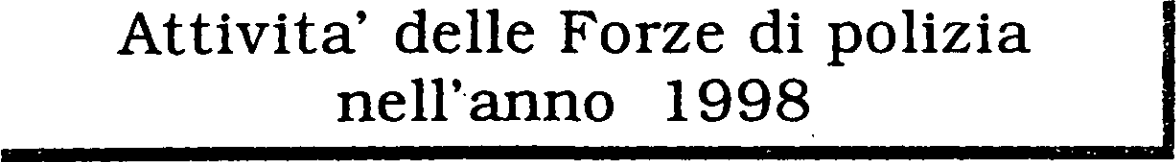


Parte seconda



Attività' delle Forze di polizia
nell'anno 1998



CAPITOLO 1

Attività interforze

In un contesto internazionale fortemente caratterizzato da una crescita esponenziale della complessità delle fenomenologie delinquenziali, favorite dalla globalizzazione dei mercati finanziari e dalla possibilità di comunicare e negoziare in modo sempre più veloce, gli Organismi di Polizia Criminale svolgono una costante opera di ricerca per l'elaborazione di strategie in grado di costituire un efficace contrasto al dilagare delle attività delittuose, forse meno efferate nelle loro manifestazioni oggettive, ma egualmente in grado di determinare gravissimi effetti distorsivi sulle dinamiche che sovrintendono all'armonico e legale sviluppo delle società.

In tale quadro, variegato e disomogeneo nelle sue rappresentazioni e nella particolarità degli interessi aggrediti, sempre più avvertita è la necessità di ottimizzare al massimo la resa d'ogni risorsa destinata alla tutela e alla garanzia dell'esercizio delle libertà fondamentali dei cittadini.

Particolarmente significativa e intensa, al riguardo, è stata l'azione dispiegata dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza per rendere concreto il principio dell'unicità del fine ultimo d'ogni attività posta in essere da ciascuna Forza di polizia nel perseguimento dei propri compiti istituzionali; e questo nella convinzione che la fattiva ed operosa collaborazione degli Organismi deputati alla prevenzione ed alla repressione dei reati possa realizzare un effetto moltiplicatore delle energie disponibili ed essere foriera di sempre maggiori e qualificati risultati nella lotta alle criminalità.

Le Forze di polizia, in particolare, sono state protagoniste per la definizione delle strategie necessarie per perseguire tali intenti ed hanno trovato, nella sede propria dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia, il luogo ove poter procedere al

confronto dialettico dei rispettivi orientamenti per la ricerca e l'impostazione di programmi articolati e complessi tendenti a sviluppare nuove modalità, organizzative ed operative, per il loro impiego sul territorio in un'ottica che favorisca la realizzazione di quell'istanza coordinamentale fortemente proveniente dalla società civile e di cui si sono fatti interpreti le Forze politiche e gli Organi di Governo.

Il 1998 è stato un anno particolarmente significativo per lo sviluppo delle strategie organizzative da attuare al fine di realizzare, nel rispetto del pluralismo di ciascuna Forza di polizia, i presupposti di un maggiore e più condiviso coordinamento tra gli Organi di polizia, esigenza questa coralmemente avvertita quale misura in grado di evitare ogni possibile sovrapposizione di attività e di consentire il perseguimento, anche in quest'ambito, dei principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione della Pubblica Amministrazione.

E' possibile affermare che il 1998 rappresenti il momento di arrivo di una nuova filosofia, sviluppatasi dalle analisi e dagli studi dialetticamente condotti dalle Forze di polizia nel corso dei due anni precedenti, ed allo stesso tempo il punto di avvio delle procedure necessarie per la predisposizione di strumenti ritenuti idonei a favorire il perseguimento degli obiettivi.

Il 25 marzo del 1998, infatti, il Ministro dell'Interno ha emanato quattro direttive, concernenti rispettivamente la riqualificazione dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia, il coordinamento e la direzione unitaria delle Forze di polizia, il coordinamento e i servizi di ordine e sicurezza pubblica sul mare, le modalità di conferimento degli incarichi di vertice e dirigenziali negli Uffici Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

A quelle citate si aggiunge un'altra direttiva relativa all'organizzazione dei servizi centrali ed interprovinciali di cui all'art.12 del decreto legge n.152 del 1991.

Le quattro direttive afferenti l'esercizio della funzione di coordinamento coniugano gli obiettivi imposti dalla nuova politica di bilancio, che punta a realizzare l'ottimizzazione della spesa pubblica, con l'esigenza di razionalizzare l'impiego delle Forze di polizia sul territorio, approntando, a tal fine, nuove misure organizzative per il rilancio dell'attività di pianificazione attribuita all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia.

Al citato Ufficio è riconfermato un ruolo di strategica importanza per la garanzia del mantenimento degli equilibri sottesi allo sviluppo dei rapporti tra le Forze di polizia, indispensabile presupposto per la evoluzione di progettualità, unanimemente condivise, che possano avvalersi di nuovi strumenti di coordinamento individuati per le specifiche finalità.

Ai medesimi principi è ispirata anche la direttiva sulla riorganizzazione dei Servizi centrali e interprovinciali delle Forze di polizia, previsti dall'art.12 del decreto legge n.152 del 1991, con la quale si persegue, principalmente, il duplice obiettivo di evitare possibili duplicazioni e sovrapposizioni nelle attività di indagine, non solo tra le Forze di polizia, ma anche tra le loro stesse articolazioni, nonché di favorire l'instaurarsi di un circolo virtuoso che consenta la veloce diffusione, tra il personale, della conoscenza delle più moderne metodologie d'indagine e moltiplicare, in tal modo, il potenziale investigativo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

E' di chiara evidenza che l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia, già da tempo impegnato nel perseguimento di tali fondamentali obiettivi, ha costituito, ancor più nel corso dell'anno di riferimento, punto di snodo delle attività che hanno permesso il favorevole esito di tali iniziative.

Infatti, all'intensa attività sviluppata nel corso del 1997 per ben definire i contenuti e i principi organizzativi di una moderna ed efficace

azione di coordinamento, è seguito, nel 1998, l'impegno, certamente non lieve, profuso nella ricerca, d'intesa con le Forze di polizia, di ogni concreto strumento in grado di perfezionare la struttura dell'Ufficio per renderla maggiormente funzionale al perseguimento dei propri obiettivi.

L'attività svolta per definire lo schema del provvedimento interministeriale concernente la riorganizzazione dell'Ufficio medesimo, sulla scorta di quanto previsto nella relativa direttiva ministeriale del 25 marzo 1998, ha contrassegnato, in un certo modo, trasversalmente tutte le altre, egualmente finalizzate a porre solide radici sulle quali far attecchire lo sviluppo di una nuova filosofia fondata su un approccio moderno e convinto alle tematiche del coordinamento delle Forze di polizia.

In un clima proficuamente collaborativo è stata disegnata la nuova struttura organizzativa dell'Ufficio e si è proceduto all'analitica individuazione dei compiti, nonché delle modalità di attribuzione dei relativi incarichi dirigenziali, per i quali ultimi si è fatto riferimento ai principi introdotti dal ricordato D.M. del 25 marzo 1998, recante le direttive per la determinazione dei criteri per il conferimento degli incarichi dirigenziali negli uffici interforze.

Nell'ottica di procedere ad un sempre più puntuale e mirato adeguamento tecnologico delle dotazioni logistiche delle Forze di polizia è stata, inoltre, avviata una profonda riflessione sulle esigenze connesse al perseguimento degli obiettivi dell'azione di Pubblica Sicurezza, globalmente intesa, e sulle modalità di impiego delle risorse finanziarie destinate allo scopo.

Anche in questo campo l'obiettivo che si persegue è quello di porre in essere ogni opportuna strategia in grado di realizzare economie nella gestione delle risorse umane e materiali la cui sintesi operativa deve comunque essere in grado di tendere al continuo aggiornamento dell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali che, a loro volta, si avvalgono di mezzi sempre più sofisticati.

In ambito interforze, in tema di aggiornamento e globalizzazione dell'azione di contrasto, va sottolineato l'impegno dipartimentale per la identificazione di strategie, obiettivi e programmi per una più elevata sicurezza di vaste aree del Paese da sottoporre alla Commissione europea, per la attivazione dei fondi strutturali comunitari.

La finalità concreta è quella di realizzare un articolato programma operativo — da ricomprendere nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000 - 2006 — per replicare ed amplificare la portata degli effetti positivi già perseguiti con il progetto "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia".

L'obiettivo di una pianificata razionalizzazione di interventi è stato ben focalizzato, sotto altri aspetti operativi, anche nell'ambito del Gruppo di lavoro interministeriale istituito per l'esame degli aspetti relativi all'organizzazione delle risorse umane e materiali delle Sezioni di Polizia Giudiziaria.

Il Gruppo di lavoro sta procedendo, infatti, ad una rigorosa analisi di ogni aspetto connesso alla gestione del personale e dei mezzi assegnati ai predetti uffici, al fine di verificarne sia le ulteriori esigenze, sia la possibilità di adottare nuove misure per rendere più agevole, tempestiva ed efficace la loro azione.

L'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di polizia ha anche contribuito, con propri rappresentanti, allo sviluppo dei lavori di un Gruppo appositamente istituito nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, per lo studio e l'elaborazione delle linee per la riorganizzazione della Direzione Centrale dei Servizi Tecnico-Logistici e della Gestione Patrimoniale e per la formulazione del conseguente provvedimento interministeriale.

Nel primo semestre dell'anno sono state, altresì, indette numerose riunioni per definire, anche d'intesa con le Autorità locali di Pubblica

Sicurezza, le modalità di avvicendamento, con personale delle Forze di polizia, dei Militari impiegati nell'operazione "Vespri Siciliani" ancora stanziati nell'ambito delle province di Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta, entro il termine, legislativamente previsto, del 30 giugno.

Analoghe attività sono state svolte per la conclusione dell'operazione "Partenope 2" che, come è noto, ha interessato la provincia di Napoli.

Si sono conclusi, nel 1998, i lavori dell'apposito Gruppo istituito per elaborare le linee di riforma del Regolamento della Scuola di Perfezionamento delle Forze di polizia.

L'occasione è stata propizia per ultimare l'approfondita analisi svolta sulle attività didattiche nelle quali è impegnata la Scuola ed evidenziarne le possibilità di sviluppo per soddisfare le esigenze di aggiornamento e rilancio della peculiare e delicata funzione della formazione del personale delle Forze di polizia nello specifico settore del coordinamento interforze.

I risultati di quest'attività, nelle more della ridefinizione tecnica del Regolamento, hanno comunque permesso, già nel corso del 1998, l'istituzione dei Corsi di aggiornamento per Commissari-Commissari Capo e Capitani-Maggiori, o qualifiche equiparate, sulle materie che riguardano più specificamente l'esercizio della funzione di coordinamento.

In tema di formazione interforze, nel corso del 1998 si è svolto presso la suindicata Scuola il XIII Corso di Alta Formazione, al quale hanno partecipato 24 tra Funzionari ed Ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Penitenziaria.

La Scuola di Perfezionamento, va sottolineato, svolge una funzione insostituibile concorrendo a promuovere quella "cultura" del coordinamento che costituisce il necessario collante per far sentire le Forze di polizia partecipi ad un progetto unitario e comune. La formazione

interforze riveste così un ruolo di straordinaria importanza, che si riverbera positivamente sull'operatività futura.

Particolare attenzione è stata dedicata all'esame delle relazioni richieste ai Prefetti dal Ministro dell'Interno sulla dislocazione ed utilizzazione delle Forze di polizia, al fine di poter effettuare un monitoraggio del livello della sicurezza pubblica delle province. Si è intervenuti per rinsaldare i rapporti di solida collaborazione tra le Forze di polizia in quelle province dove si è avuto modo di riscontrare anche minime disarmonie nei rapporti tra le stesse, interventi necessari per lo sviluppo di una politica della sicurezza al riparo da possibili rischi di incomprensioni.

Altro settore che ha richiesto un'attenta e sensibile attività di osservazione e valutazione è stato quello relativo alle nuove forme di collaborazione offerta dalle realtà municipali che si sono concretizzate nei "protocolli di intesa" la cui filosofia è finalizzata a realizzare, anche in prospettiva, migliori sinergie nella gestione della sicurezza tra le Polizie municipali e le Forze di polizia, e ciò al fine di attuare una più incisiva azione di prevenzione e di contrasto ai fenomeni delinquenziali che si verificano nel territorio delle città metropolitane.

Questi accordi — che assumono contenuti piuttosto vari, in relazione agli scopi primari da conseguire — costituiscono ormai il segno tangibile di una *sicurezza partecipata* che si sta affermando come risposta ulteriore alle istanze provenienti dalla collettività.

In una visione unitaria ed omogenea si è provveduto altresì all'esame di numerosi disegni di legge concernenti le Forze di polizia o alcune di esse. Il filo conduttore è stato quello di considerare pariteticamente per tutte le Forze le nuove istanze emergenti, al fine di trasfondere l'idem sentire dipartimentale nelle nuove normative del settore, con benefiche ricadute — in prospettiva — in termini di razionalizzazione giuridica e nella concreta azione di coordinamento.

In vista dei prossimi impegni giubilari, particolare interesse è stato prestato in sede interforze alle problematiche relative all'impiego dei fondi resisi disponibili, nonché all'individuazione dei criteri per l'ottimale accasermamento dei consistenti rinforzi di uomini che verranno aggregati per il concorso nei servizi di ordine e sicurezza pubblica nelle città dove sarà più intenso l'afflusso dei pellegrini.

Anche nell'ammodernamento tecnologico l'anno 1998 annovera una intensa attività del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed, in particolare, del **Centro Elaborazione Dati** interforze, che si è sviluppata secondo le seguenti direttrici:

- prosecuzione del progetto di ristrutturazione della Banca Dati;
- completamento del sistema di informatizzazione del modello 165-ISTAT.

E' da segnalare il sensibile avanzamento dei lavori del progetto **SDI** (Sistema di Indagine) che entro il 1999 dovrebbe raggiungere la completa operatività, trasformando radicalmente il sistema informativo della Banca Dati Interforze.

Il progetto prevede una diversa e più moderna organizzazione tecnica delle informazioni di interesse per le Forze di polizia, basata su strutture relazionali; esse si caratterizzano, da un lato, per una migliore accessibilità dei dati e, dall'altro, per la loro completezza che consente l'utilizzo delle informazioni sia dal punto di vista strettamente operativo, sia da quello investigativo, sia da quello "speculativo", potendosi ottenere con facilità qualsiasi tipo di analisi dei dati e di elaborazioni statistiche finalizzate a documentare il livello decisionale.

Inoltre, è stata sviluppata la nuova tecnologia "intranet", accanto a quella più tradizionale già utilizzata, che permetterà anche elaborazioni di tipo multimediale fornendo, ai terminali delle Forze di polizia appositamente attrezzati, informazioni non solo di tipo alfa-numerico, ma anche quelle relative alle immagini e alle foto.

Le tipologie delle informazioni rilevate prevedono anche quelle sugli “eventi”, oggi non presenti in Banca Dati, e ad esse saranno legate quelle sulle persone e sugli oggetti.

L'aggiornamento delle informazioni memorizzate negli schedari e negli archivi della Banca Dati - che attualmente è di esclusiva competenza delle Questure - sarà esteso a tutti gli Uffici e Comandi di ciascuna Forza di polizia, realizzando, così, il principio che il “proprietario” del dato è l'unico competente a segnalarlo alla Banca Dati ed a cancellarlo (quando ritenuto non più valido) e che l'informazione deve essere “raccolta” nel momento stesso in cui si produce.

Ciò ha comportato la predisposizione di un vasto e complesso piano di aggiornamento professionale del personale delle Forze di polizia da eseguire presso gli Istituti di Istruzione delle stesse e che riguarderà, come primo impatto, circa 11.000 operatori.

E' stato sviluppato contemporaneamente un progetto collaterale per garantire la sicurezza degli accessi alla Banca Dati, che prevede l'individuazione di responsabili a livello CED, a livello Comandi Generali delle varie Forze di polizia e a livello periferico, e la distribuzione di “password” a ciascun operatore, risultando così garantiti la possibilità di risalire sempre alla identificazione del soggetto che ha immesso o che ha cancellato o che ha consultato una determinata informazione.

Si è infine predisposto il sistema per trasferire i dati attualmente presenti negli archivi elettronici centrali in quelli di nuova concezione e si è iniziata l'attività per aggiornare gli ambienti tecnici al fine di renderli compatibili con il nuovo millennio (problematiche dell'anno 2000).

Per l'informatizzazione del “modello 165”, che rileva gli eventi criminosi che vengono “trattati” dalle Forze di polizia su tutto il territorio nazionale, strumento questo indispensabile per un capillare monitoraggio delle fenomenologie criminali, è stato curato ogni aspetto connesso alla

distribuzione della nuova procedura presso gli Uffici periferici delle Forze di polizia. E' appena il caso di sottolineare che tale nuovo sistema di rilevazione statistico consentirà di disporre di informazioni, provenienti dalla periferia, in tempo reale.

Dette informazioni non si limiteranno alla semplice rilevazione dell'evento, ma riguarderanno anche gli autori e le vittime del reato nonché, se conosciuti, il luogo e il tempo in cui si è consumato il delitto.

La rilevazione viene effettuata, mediante terminali elettronici, in tempi immediatamente successivi alla prima informativa all'Autorità Giudiziaria e l'elenco delle fattispecie delittuose oggetto di rilevazione è stato ampliato con ipotesi previste da recenti disposizioni normative (prostituzione minorile, pornografia minorile, turismo sessuale a danno di minori, reati ambientali, ecc.).

Negli ultimi mesi del 1998 la sperimentazione del progetto si è conclusa, con esiti positivi, nelle province pilota di Genova, Terni e Latina, mentre a decorrere dal 1° gennaio 1999 il nuovo sistema sarà operativo su tutto il territorio nazionale.

Conseguenza della legge 675/1996, il contenzioso ha subito un sensibile incremento nel corso del 1998. Le istanze di ricorso amministrativo sono state 1.268, con un aumento percentuale di circa il 140%; si rileva invece una diminuzione dei ricorsi speciali innanzi al Tribunale Civile.

Per quanto concerne l'utilizzo delle risorse informatiche della Banca Dati da parte delle Forze di polizia, si segnala un incremento di quasi il 20% dei videoterminali gestiti dal Centro Elaborazione Dati, appartenenti soprattutto all'Arma dei Carabinieri (Compagnie) e alla Polizia di Stato (Uffici di frontiera).

Infine, in riferimento al flusso messaggistico sono stati registrati circa 50 milioni di accessi agli schedari di polizia, con un particolare incremento del 6,6% dei messaggi di aggiornamento.

Alla ottimizzazione del sistema informatico del Dipartimento ha corrisposto una parallela evoluzione qualitativa dell'azione di contrasto interforze.

Nel 1998 l'attività interforze antidroga ha colto i frutti di una strategia che ha saputo affinare progressivamente i suoi strumenti al mutare dei dati di realtà.

I positivi riscontri operativi conseguiti dalle Forze di polizia sul territorio nazionale, sono stati, in sintesi, i seguenti:

A Sequestri di:

eroina	kg.	693,780
cocaina	kg.	2.141,173
cannabis (tot.)	kg.	53.915,896
. hashish	kg.	14.533,590
. marijuana	kg.	38.482,306
. piante	n.	190.240
anfetaminici:		
. in polvere	kg.	0,506
. in dosi	n.	1.951
. ecstasy (pastiglie)	n.	129.777
L.S.D. (pastiglie)	n.	9.752
altre sostanze		
. in polvere	kg.	272,684
. in dosi	kg.	26.319

B	Operazioni contro il traffico e lo spaccio di stupefacenti:	21.111
C	Persone oggetto di informativa di polizia giudiziaria:	33.177
D	Decessi per abuso di sostanze stupefacenti:	830

L'analisi statistica rispetto al precedente anno 1997 consente le seguenti valutazioni:

- l'attività di contrasto, condotta nel 1998 dalle Forze di polizia in Italia, ha consentito di scompaginare numerose organizzazioni criminali con contestuale intercettazione di ingenti carichi di droga e cattura di personaggi di grande rilievo;
- nel corso del 1998 si è verificato un significativo incremento delle operazioni contro il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti;
- si è registrata una lieve flessione nel numero dei decessi da abuso di sostanze stupefacenti (974 nel 1997);
- è confermata la tendenza alla diversificazione della domanda, orientata verso le sostanze stimolanti, eccitanti ed allucinogene, con un ulteriore incremento della diffusione delle droghe sintetiche;
- i sequestri di eroina e cocaina registrano un incremento;
- l'andamento dei sequestri di cannabis si è stabilizzato su notevoli quantitativi ed è da porsi in correlazione al flusso migratorio verso la regione Puglia;
- si sottolinea la generale tendenza, già evidenziatasi lo scorso anno, ad un incremento qualitativo del livello organizzativo e dello spessore criminale di trafficanti extracomunitari, dato che ha trovato conferma dall'analisi delle più recenti operazioni antidroga.

Tra le tante attività antidroga poste in essere nell'anno 1998 vanno ricordate, tra quelle di maggiore rilievo e che hanno interessato diversi

Stati, le operazioni “Hole”, “Gecikme”, “Ariete Uno”, “Farol”, concluse con l’emissione di **125** ordinanze di custodia cautelare, **32** arresti ed il sequestro di ingentissimi quantitativi di sostanze stupefacenti.

L’attività antidroga non esaurisce però l’azione di contrasto complessivamente svolta dagli Organismi interforze nel 1998.

Per quanto attiene al **rintraccio** ed alla **estradizione** dei catturandi, il Dipartimento si è concretamente impegnato, di concerto con i Dicasteri interessati, sia nella ricerca che nel mantenere uno stretto collegamento con i competenti organi italiani e stranieri nella fase estradizionale.

I ricercati hanno formato oggetto di apposite “diffusioni internazionali” grazie alle quali in molti casi si è potuto pervenire alla loro cattura, con il supporto delle polizie dei Paesi ove gli stessi avevano trovato rifugio.

Contestualmente, sono stati rintracciati e tratti in arresto cittadini stranieri che, colpiti da provvedimenti restrittivi, erano stati segnalati dagli organi di polizia dei rispettivi Paesi.

Nel corso del 1998 sono stati operati **185** arresti (58 in Italia ai fini estradizionali verso l’estero) ed intraprese **221** procedure estradizionali (79 verso l’estero).

Nel settore del **falso nummario**, il Dipartimento ha svolto una articolata e costante collaborazione con le omologhe polizie di altri Paesi, oltre che con rappresentanti di istituti ed associazioni bancarie, partecipando alle Riunioni di Lavoro degli esperti inerenti alla falsificazione della Moneta Unica Europea, organizzate allo scopo di individuare gli strumenti necessari per la tutela dell’Euro, in vista di possibili, future contraffazioni.

Anche nel settore delle **opere d'arte** sottratte, è stata svolta dal Dipartimento una specifica attività di contrasto; sono state, tra l'altro, diramate le ricerche, in campo internazionale, di tutte le opere o gli oggetti d'arte trafugati in Italia da Chiese, Musei, Pinacoteche o collezioni private.

Inversamente, per quanto concerne le segnalazioni di furti perpetrati all'estero, provenienti dal Segretariato Generale o dalle polizie di altri Paesi, le relative ricerche sono state estese in tutto il territorio nazionale, attraverso apposite circolari e l'inserimento di specifici avvisi sul Bollettino delle Ricerche.

Inoltre, sono state realizzate molteplici indagini e riunioni tese ad individuare il "modus operandi" di sodalizi criminali che gestiscono il traffico di **auto rubate**, fenomeno in forte espansione in Europa e nel Medio Oriente.

Personale qualificato, addetto al settore, ha preso parte, nel corso del 1998, ad una serie di riunioni info-operative tenutesi con le polizie di Sofia, Varsavia, Nizza, Stoccolma, Lione, Lisbona, Madrid.

Per quanto concerne il quadro delle attività di investigazione preventiva e di contrasto, riferite alla criminalità organizzata in genere, compiute dagli Organismi interforze si è già riferito nel capitolo 4 della prima parte del presente volume, come pure si è accennato in precedenza all'importanza dell'utilizzo processuale delle dichiarazioni dei **collaboratori di giustizia**, il cui contributo ha costituito un elemento rilevante per la positiva conduzione di numerose inchieste.

Per quanto attiene ai collaboratori di giustizia, vale la pena di ricordare che al nostro Paese viene riconosciuta una vera e propria *leadership*, almeno in ambito europeo, e ciò in relazione all'esistenza di una normativa specifica, di un apparato organizzativo adeguato alle esigenze del fenomeno, di personale fornito di una consolidata esperienza

professionale, il cui miglior riconoscimento è dato proprio dalle continue richieste dall'estero di informazioni sul funzionamento del sistema stesso.

Giova, tra l'altro, sottolineare sul punto come anche il Consiglio d'Europa consideri quello dei collaboratori di giustizia uno strumento ormai irrinunciabile per gli ordinamenti giuridici continentali, attesa la Risoluzione del 20 dicembre 1996 con la quale i Paesi dell'Unione sono stati invitati a creare sistemi per la protezione e l'assistenza delle persone che sono esposte a pericolo per effetto delle dichiarazioni rese agli Organi inquirenti, nonché ad agevolare l'assistenza giudiziaria nella lotta alla criminalità organizzata internazionale nel caso si tratti di collaboratori di giustizia.

Nell'ambito di tali iniziative, una delegazione del Dipartimento si è recata nel giugno del 1998 in Spagna per approfondire alcuni aspetti delle problematiche in materia di protezione, in vista di possibili accordi di cooperazione.

Nell'ottobre del 1998, sotto il patrocinio del Consiglio d'Europa, si è tenuto a Bratislava (Slovacchia) un incontro con gli Organi di polizia di quel Paese, sul tema della protezione dei testimoni.

Inoltre, durante il 1998, il Dipartimento si è occupato di coordinare gli accompagnamenti dei collaboratori per gli impegni di giustizia, comunicandoli alle Forze di polizia territoriali incaricate delle modalità operative, ed ha provveduto all'organizzazione di circa 16.000 appuntamenti dibattimentali.

E' stata anche curata l'organizzazione, sotto il profilo tutorio, delle cd. "videoconferenze", effettuate tramite il collegamento audiovisivo a distanza tra il luogo ove si celebra l'udienza e quello segreto dove si trova il collaboratore.

Sono state adottate particolari iniziative in favore dei testimoni, a causa della diversità specifica di questi ultimi rispetto ai collaboratori provenienti dal mondo del crimine.

In tale ottica, anche al fine di incentivare la volontà collaborativa, è stata istituita presso gli Uffici del Dipartimento una apposita Sezione che cura, in via esclusiva, la posizione dei testimoni fin dal loro ingresso nel mondo della protezione, ed è stato predisposto ed approvato, dalla Commissione Centrale ex art. 10 L.82/91, il testo di un programma speciale di protezione per tali soggetti.

Anche in **ambito internazionale** il Dipartimento, attraverso i propri Organismi interforze, ha dispiegato una attività multiforme, foriera di concrete, positive realizzazioni.

Più in dettaglio, nell'ambito della **cooperazione comunitaria**, sono stati registrati i seguenti risultati:

- adozione di un'azione comune relativa alla punibilità della partecipazione ad un'organizzazione criminale negli Stati Membri dell'Unione Europea;
- adozione di un'azione comune sulla corruzione nel settore privato;
- adozione di un'azione comune per la lotta contro la pornografia infantile su Internet;
- adozione di una Risoluzione del Consiglio sulla prevenzione della criminalità organizzata in relazione all'elaborazione di una strategia globale per la sua repressione;
- approvazione del rapporto sulla criminalità organizzata per il 1997.